

## FAVOLACCE

**di Damiano D'Innocenzo, Fabio D'Innocenzo**

*(Favolacce)* REGIA: Damiano D'Innocenzo, Fabio D'Innocenzo. SCENEGGIATURA: Damiano D'Innocenzo, Fabio D'Innocenzo. INTERPRETI: Elio Germano, Barbara Chichiarelli, Lino Musella, Gabriel Montesi, Giulietta Rebergiani, Max Malatesta. FOTOGRAFIA: Paolo Carnera (Formato: Cinemascope/Colore). MONTAGGIO: Esmeralda Calabria. PRODUZIONE: Pepito Produzioni. DISTRIBUZIONE: Vision. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Italia. ANNO: 2020. DURATA: 98'.

Una calda estate in un quartiere periferico di Roma. Nelle villette a schiera vivono alcune famiglie in cui il senso di disagio costituisce la cifra esistenziale comune anche quando si tenta di mascherarlo. I genitori sono frustrati dall'idea di vivere lì e non altrove, di avere (o non avere) un lavoro insoddisfacente, di non avere in definitiva raggiunto lo status sociale che pensavano di meritare. I figli vivono in questo clima e ne assorbono la negatività cercando di difendersene come possono e magari anche di reagire. I fratelli D'Innocenzo, dopo aver offerto al pubblico un film d'esordio ("La terra dell'abbastanza") che ha meritato ampiamente tutti i riconoscimenti ricevuti, propongono ora un'opera in cui bisogna immergersi senza essersi dotati di coordinate di sinossi precise, accettando, con una sorta di patto iniziale, di sentirsi raccontare una storia di sofferenza. Gli autori la definiscono, in contrasto con il realismo della loro opera prima, come una favola nera in cui hanno riversato, attraverso la voce di un narratore, il vuoto pneumatico di figure parentali (con in più un docente) che dovrebbero insegnare a vivere ai propri figli mentre invece hanno perduto qualsiasi capacità di positività e di sguardo sul futuro. La loro vita è fatta di passività (le mogli) o di aggressività verbale (la neo madre) mentre i maschi (chiamarli 'uomini' sarebbe attribuire loro una maturità intellettuale e caratteriale che, ognuno a suo modo, non possiedono) si nutrono di rabbie a stento represses. Ma, come insegnava Vittorio De Sica nel 1943 con "I bambini ci guardano", questi ragazzini sono costretti ad assistere al disfarsi e corrompersi di qualsiasi punto di riferimento. Anche se hanno tutti 10 nella pagella scolastica (magari con un 9 in condotta) quella che potrebbero assegnare ai genitori dovrebbe riempirsi solo di "inclassificabile" che è una valutazione ancora peggiore dello 0. Costretti da ciò che li circonda a comportarsi 'da grandi' (come se quello che i loro modelli familiari propongono significasse esserlo) cercano di individuare una via d'uscita. La troveranno con soluzioni diverse.

\* Il cinema di *Favolacce* è un cinema fiabesco senza principe azzurro, dove a farla da padrone sono lupi dalle fauci spalancate. È un cinema a cui piace raccontare e che nel farlo si articola nell'immaginazione che è menzogna, mentre rielabora qualcosa lasciato a metà e decide di aggiungere, qui e lì, note dal colore scuro. I Fratelli D'Innocenzo, vincitori con quest'opera seconda dell'Orso d'argento per la sceneggiatura al Festival di Berlino, confermano con notevoli passi in avanti le doti naturali che già nel loro precedente film evidenziavano: la capacità di incanalare nelle inquadrature la bruttezza e la storpiatura che si incrosta sui margini, firmando un film dal sapore totalmente inedito nell'attuale palcoscenico della cinematografia italiana, dedicandosi all'arte della narrazione che sussiste in virtù di se stessa e delle creature che da essa emergono.

